

Cosa c'è all'origine della crisi siriana.

Tracce/ pro-memoria

Succede un po' dovunque nel Medio Oriente che molti elementi confluiscono e si intersecano per mantenere una situazione di instabilità politica. La loro importanza specifica è oggetto di studio e di dibattito. Per quanto riguarda la Siria è possibile tentare un "elenco", forse non completo, di queste cause. Per quanto complesse, non dovrebbero giustificare nessuna indifferenza davanti a un dramma così grande, ma piuttosto stimolare il senso di responsabilità di tutti gli attori.

A) Elementi di tensione fra potenze internazionali:

1) Competizione Stati Uniti - Russia (alla Russia l'alleanza con la Siria serve come sbocco nel Mediterraneo, come potenza egemonica di fronte all'America.

2) Le vie del petrolio passano anche dalla Siria e l'America non può essere insensibile. Inoltre, non vorrebbe sostenere un dittatore (Assad) ma l'Irak, insegna che eliminato Saddam, e sostenendo i suoi oppositori, l'America ha invece perso influenza a vantaggio – non certo voluto - dell'Iran.

B) Elementi di tensione/interessi fra potenze europee

Vi è una certa rivalità storica anche fra Francia e Inghilterra sulle antiche sfere di influenza coloniali. Dopo la sconfitta dell'impero Ottomano nel 1918, la Francia ottiene il mandato su Siria e Libano per "proteggere i cristiani", l'Inghilterra ebbe l'Iraq e la Giordania per arrivare fino a Suez e quindi garantirsi lo stretto, sempre necessario per raggiungere l'India.

Anche la Russia degli zar voleva proteggere gli ortodossi dell'impero ottomano.

I cristiani, dal punto di vista ottomano, sono protetti dall'occidente, e quindi non sono mai pienamente affidabili. Un problema che si ritrova con i nuovi stati arabi nati dopo la fine degli ottomani.

C) Israele e il rapporto di "vicinato"

La prima guerra con gli stati arabi fu dichiarata nel 1948, il giorno dopo l'indipendenza di Israele), seguita da conflitti nel 1956, 1967, 1973, 1982, 2006... Israele tiene le alture del Golan (Siria) occupate nel 1967 e tutto sommato accettava Assad come male minore, anche se sostiene i palestinesi e l'America protegge Israele.

D) Tensioni religiose Arabo/Persiane (Sunniti/Sciiti)

Antiche tensioni religiose tra i due gruppi più importanti dell'Islam: Sunniti (Penisola Arabica, Turchia, Giordania, Palestina) e gli Sciiti, come sono quasi tutti gli iraniani, il 60% in Iraq, e circa un terzo dei libanesi ("Hezbollah"). In Siria c'è il gruppo religioso degli "Alawiti" di origine sciita (6/7%) ma egemone politicamente, anche se minoritario, grazie all'entourage di Assad, che è alawita.

L'Iran sostiene gli Alawiti di Siria e gli Hezbollah libanesi. Gli Usa sostengono l'Arabia Saudita, contro l'Iran anche se in quel Paese è un reato possedere una Bibbia...

Il potere in Medio oriente è tradizionalmente proporzionale alla percentuale delle varie religioni presenti. E' la dottrina del "confessionalismo". Non esiste la laicità in senso occidentale. (Indipendenza di sfera religiosa dalla politica).

E) La Turchia, antica potenza egemonica

I turchi hanno dominato il Medio Oriente (e i Balcani) per 4 secoli, soppiantando i precedenti Califfi arabi che avevano creato un impero dalla Spagna all'India. Hanno smesso così di essere un impero dopo la sconfitta nella prima guerra mondiale, quando Atatürk soppresse il Califfato, che ora sembra tornare di moda, nel 1924. La Turchia considera la Siria area strategica da controllare per evitare che le minoranze curde che si trovano nei due Paesi sfuggano al controllo .

F) Il paradosso siriano, la laicità non riuscita

C'era il tentativo di realizzare una certa laicità di governo con il partito Baath, al potere nel 1963, il legame nazionale doveva essere al di sopra dell'appartenenza religiosa.

Nel 1970 va al potere Assad padre, ma si ricade in una forma di confessionalismo, privilegiando gli Alawiti che, prima disprezzati, si impadroniscono di tutte le leve del potere.

Il potere si fa autocratico, le prime ribellioni sono infatti contro l'oligarchia, non contro la setta religiosa in sé. Le prime manifestazioni nel 2011 erano infatti pacifiche e vi erano anche dissidenti intellettuali Alawiti. La repressione è stata violenta e l'opposizione si tinge di vene religiose, fino allo arrivo delle milizie estremiste dell'ISIS nell'estate del 2014. Ora è la guerra di tutti contro tutti. E tutti hanno aspettato di vedere chi si avvantaggiava. Ora nessuno può vincere, nessuno può perdere.

Il quadro, siriano, già così fosco, **si fa ancora più nero se si considerano gli altri conflitti della regione**

Il conflitto in Iraq (1991 e dal 2003 al 2015),

Il conflitto libanese dal 1975 al 1990.

Della guerra Iran-Iraq (1980-1988).

Della guerra d'estate tra Israele e Libano (2006) e l'attuale presenza delle forze d'interposizione al confine tra i due paesi.

Silvio Tessari

Ufficio Medio Oriente
Caritas Italiana

Roma, Gennaio 2016